

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XVII LEGISLATURA —————

Doc. XXIV

n. 29

RISOLUZIONE DELLA 14^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Politiche dell'Unione europea)

d'iniziativa del senatore COCIANCICH

approvata il 30 aprile 2014

ai sensi degli articolo 50, comma 2, del Regolamento, a conclusione dell'esame dell'affare assegnato «Il Programma di lavoro della Commissione per il 2014 e la Relazione programmatica del Governo sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea (2014) e i loro risvolti sulla politica europea dell'Italia»

La Commissione,

considerate, in particolare, le audizioni informali di approfondimento in cui sono stati ascoltati il Presidente della commissione Agricoltura e sviluppo rurale del Parlamento europeo (17 dicembre 2013), le principali organizzazioni sindacali (21 gennaio 2014), le principali associazioni di categoria del settore agroalimentare (11 febbraio 2014), il Coordinatore della Conferenza dei Presidenti dei consigli regionali (4 marzo 2014), esperti in materia di brevetti (1° aprile 2014) e R.E T.E. Imprese Italia (8 aprile 2014);

considerati i pareri espressi sul Programma della Commissione europea da parte delle commissioni Affari costituzionali (3 dicembre 2013) e Affari esteri (12 febbraio 2014) del Senato, nonché sulla Relazione programmatica del Governo da parte delle commissioni Istruzione (4 marzo 2014), Agricoltura (19 marzo 2014), Affari esteri (16 aprile 2014) e Difesa (16 aprile 2014) del Senato;

considerata la stretta correlazione materiale sussistente tra i documenti programmatici e l'affare assegnato n. 270 sulla Presidenza italiana del Consiglio dell'Unione europea del secondo semestre 2014,

ritiene il Programma della Commissione europea carente dal punto di vista dell'incisività nel tratteggiare quei profondi e attesi cambiamenti di indirizzo nella *governance* europea, necessari ad individuare le essenziali misure finalizzate alla crescita e alla riduzione della disoccupazione, soprattutto quella giovanile, favorendo investimenti per il rilancio dell'economia, sia dal lato della domanda interna, sia dal lato dell'offerta, anche per mezzo di una poderosa azione di semplificazione normativa in tutti i possibili ambiti di azione;

apprezza l'impostazione della Relazione programmatica del Governo, incentrata anzitutto sul tema della ripresa e dell'occupazione, in vista anche della nuova legislatura parlamentare europea, che avrà avvio dopo le elezioni del 25 maggio 2014, e che tenendo conto degli obiettivi fissati dalla «Strategia Europa 2020», dovrà certamente affermarsi quale «legislatura della crescita», in particolare e innanzitutto prevedendo efficaci iniziative nell'ambito delle politiche industriali e di finanziamento alle piccole e medie imprese;

in riferimento al tema dei diritti fondamentali, ritiene si debba procedere rapidamente verso la piena adesione dell'Unione europea al sistema della Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e della libertà fondamentali (CEDU), così completando – e ulteriormente rafforzando – la già avanzata tutela dei diritti fondamentali garantita ai cittadini europei dalle Costituzioni nazionali, dalla Carta di Nizza e dalla medesima Convenzione CEDU;

per quanto riguarda i temi della giustizia, invita il Governo a seguire con attenzione le procedure di approvazione, da parte del Consiglio europeo di giugno 2014, delle linee guida strategiche «post Stoccolma», trattandosi della prima applicazione dell'articolo 68 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea (TFUE), tenendo nella dovuta considerazione l'esigenza del massimo coinvolgimento possibile dei parlamenti nazionali, ai quali – peraltro – il successivo articolo 69 TFUE affida un ruolo di controllo sul rispetto del principio di sussidiarietà;

in tale contesto, ritiene necessario che si continui nel processo di elaborazione di un sistema comune di regole per il diritto e la procedura penale, dando coerente implementazione alle nuovi basi giuridiche degli articoli 82 e 83 del TFUE;

ritiene inoltre opportuno avanzare nell'implementazione di una normativa sulla tutela dei dati personali nell'ambito informatico, a tutela della sicurezza dei cittadini, ma anche al fine di ottenere benefici in termini economici, quantificabili, secondo la Commissione europea, in più di due miliardi di euro l'anno;

al fine di combattere con maggiore efficacia le frodi comunitarie, ritiene opportuno sostenere la proposta legislativa sul Procuratore europeo, a seguito della quale quattordici Camere di Parlamenti nazionali hanno inviato alla Commissione europea pareri motivati in cui sono stati sollevati dubbi sulla sua conformità al principio di sussidiarietà, ma le cui argomentazioni la Commissione europea ha respinto, con comunicazione COM(2013) 851, del 27 novembre 2013, ribadendone la conformità al medesimo principio sancito dall'articolo 5, paragrafo 3, del Trattato sull'Unione europea (TUE). Per tali ragioni invita il Governo ad adoperarsi per il raggiungimento di un accordo e, nel caso in cui non si riesca a raggiungere l'unanimità richiesta dall'articolo 86 del TFUE ai fini dell'approvazione della proposta, a valutare l'opportunità di procedere alla cooperazione rafforzata prevista dallo stesso articolo;

nel percorso di allargamento dell'Unione, ribadisce l'attenzione verso i Paesi dei Balcani occidentali e la prospettiva euromediterranea che costituisce un orizzonte fondamentale per l'Unione europea, necessario per il consolidamento delle prospettive di sviluppo dell'area e per consentire che il tema della pressione migratoria sui Paesi europei del Mediterraneo, troppo spesso lasciati soli a fronteggiare le ondate di sbarchi e le situazioni emergenziali ad esse connesse, possa essere affrontato in un'ottica europea, in base ai principi di solidarietà e di condivisione della responsabilità tra tutti gli Stati membri;

in relazione al processo di allargamento dell'Unione, ribadisce l'importanza della Turchia sul piano economico e strategico, soprattutto nel suo ruolo di elemento di stabilità e per l'equilibrio geopolitico dei Paesi del Mediterraneo e del Medio Oriente, invitando il Governo a portare avanti i negoziati sul maggior numero possibile di capitoli nel corso del 2014, e facendosi parte attiva nel promuovere lo sblocco dei capitoli bloccati da alcuni Stati membri, anche in relazione alla necessità di risolvere la questione della parte occupata dell'isola di Cipro;

riguardo alla strategia dell'Unione sull'allargamento, esprime al contempo apprezzamento e preoccupazione per le misure volte al rafforzamento della *governance* economica, in base alle quali si richiede ai Paesi interessati la predisposizione di una strategia di riforma economica che comprenda l'esistente programma macroeconomico e di bilancio e un nuovo programma per le riforme strutturali e la competitività. Ciò può rappresentare un esercizio utile nel processo di trasformazione di tali Paesi in economie di mercato funzionanti, aspetto questo che rappresenta un criterio fondamentale nella prospettiva dell'adesione. Tuttavia, il fatto che il processo di rafforzamento della *governance* debba tradursi in raccomandazioni specifiche per Paese, sul modello di quelle previste all'interno del semestre europeo, rischia di creare una inopportuna sovrapposizione con le tradizionali modalità di conduzione dei negoziati (che già includono una serie di capitoli relativi alla stabilità economica e alle riforme strutturali) e così venire percepito come un'intrusione indebita e tale da rafforzare gli orientamenti anti-europeisti già presenti, in forma più o meno accentuata, in tutti i Paesi interessati;

ribadisce l'esigenza che la politica europea in materia di difesa proceda decisamente verso l'obiettivo di una chiara strategia di integrazione e di convergenza delle politiche e degli investimenti, e di miglioramento della complementarietà e interoperabilità delle Forze armate europee, soprattutto attraverso l'implementazione e lo sviluppo di programmi comuni o europei, anche cofinanziati dalla stessa Unione europea, con particolare riguardo alle tecnologie *dual use*, e alla promozione di un maggior collegamento funzionale tra la ricerca e la tecnologia industriale e le capacità operative della sicurezza e della difesa, sostenendo, inoltre, le piccole e medie imprese, anche tramite lo sviluppo di strumenti per la *partnership* di *cluster* di imprese, creando così le condizioni per il rafforzamento della dorsale tecnologica europea e delle filiere industriali comunitarie, come affermato nel Consiglio europeo del 19 e 20 dicembre 2013;

ancora in materia di politica di difesa, ribadisce l'opportunità di procedere verso l'obiettivo del rafforzamento del partenariato strategico con la NATO, l'aumento delle capacità di intervento rapido in risposta alle crisi (con particolare riferimento agli *EU Battlegroups*) e l'elaborazione di una strategia comune di sicurezza marittima, in termini di interoperabilità delle forze e di capacità di risposta collettiva – con particolare riguardo alle operazioni di ricerca e soccorso dei migranti, di sorveglianza delle frontiere e delle attività di lotta contro la tratta ed il traffico di esseri umani – tramite la stesura di un *action plan*, da concludersi entro il semestre di presidenza italiana dell'Unione europea;

in riferimento alla situazione economica generale dell'Unione europea, ritiene che debbano essere attivati tutti gli strumenti previsti dall'ordinamento comunitario per promuovere un *new deal* europeo, che – pur nel mantenimento del doveroso rispetto dei vincoli di bilancio – risponda ai fenomeni recessivi registrati in molti Stati membri ed acuitisi dall'attivazione contemporanea di politiche di austerità e di rigore negli Stati dell'area del Mediterraneo, tenendo a riferimento anche le raccoman-

dazioni contenute nella risoluzione del Parlamento europeo, del 13 marzo 2014, su aspetti occupazionali e sociali del ruolo e delle attività della *troika* (BCE, Commissione e FMI) relativamente ai paesi dell'area dell'euro oggetto di un programma di aggiustamento macroeconomico (P7_TA(2014)0240), in particolare in materia di mantenimento delle norme di protezione sociale, istruzione, contrasto alla povertà e all'esclusione sociale, politiche di sostegno all'occupazione dei giovani, flessibilità, sostegno all'economia reale;

ritiene essenziale che nella gestione dei fondi europei si compia un passo decisivo nella direzione dell'efficacia, attraverso un maggior grado di coordinamento strategico e di concentrazione su progetti sinergici e strutturalmente incisivi, e attraverso un rafforzamento della fase programmatica e di quella di verifica dei risultati da raggiungere;

a tale riguardo, evidenzia che il recente esame della bozza di Accordo di partenariato per l'impiego dei fondi strutturali e di investimento europei per il periodo di programmazione 2014-2020 (atto del Governo n. 86) ha fatto emergere una serie di rilevanti criticità nella capacità amministrativa del nostro Paese di gestione dei fondi strutturali, storicamente fonte di debolezza del sistema italiano. Una più rigorosa formulazione dell'accordo, rispettosa delle regole previste in sede europea, consentirebbe all'Italia di avere maggiore forza contrattuale per chiedere l'applicazione della clausola di flessibilità sugli investimenti pubblici produttivi, associata come detto anche ai fondi della programmazione 2014-2020. In tale prospettiva, invita il Governo a valutare l'opportunità di proporre una legge organica che agevoli il percorso amministrativo summenzionato, disciplinando l'intera procedura interna, oltre ai soggetti coinvolti e le rispettive responsabilità, del processo di utilizzazione delle risorse dei fondi strutturali e degli altri fondi dell'Unione europea. Un unico testo sarebbe maggiormente comprensibile da parte di tutti i soggetti coinvolti a vario titolo nella gestione dei fondi europei;

invita il Governo ad adoperarsi perché le condizioni di flessibilità al patto di stabilità e crescita, illustrate dal Commissario agli affari economici e monetari nella sua lettera del 3 luglio 2013, finalizzate al rilancio degli investimenti pubblici produttivi, siano rivisitate in modo tale che l'utilizzo delle risorse impegnate a titolo di cofinanziamento nazionale non sia considerato ai fini del computo della deviazione dall'obiettivo di medio termine. In tal senso si sono espressi anche gli enti territoriali, mediante deliberazioni dei propri organi istituzionali, tra cui, per esempio, la risoluzione n. 3988, del 3 giugno 2013, dell'Assemblea legislativa della regione Emilia-Romagna;

in riferimento all'esigenza di facilitare l'accesso delle imprese al finanziamento dei fondi strutturali europei, invita il Governo a valutare ogni utile azione diretta ad aumentare la quota di cofinanziamento europeo, anche per ridurre l'incidenza del vincolo del Patto di stabilità interno, nonché a promuovere un ampliamento – limitato alle regioni dell'obiettivo «convergenza» – del tetto massimo degli aiuti cosiddetti *de minimis* e ad

eliminare il requisito, non previsto dalla normativa europea, di una fidejussione bancaria per ottenere l'anticipazione del cofinanziamento;

ribadisce l'esigenza di procedere decisamente, durante il semestre italiano di presidenza dell'Unione europea, verso la compiuta realizzazione dell'unione bancaria, e la regolamentazione del settore bancario e finanziario, per consentire una stabilità finanziaria nel lungo periodo, e in particolare che si giunga entro il 2014 all'approvazione del Fondo unico di risoluzione bancaria;

parallelamente all'Unione bancaria, ritiene opportuno che il Governo continui a perseguire la prospettiva della realizzazione di un'integrazione fiscale, con un rafforzamento della lotta all'evasione fiscale e l'emissione di *project bond* per il finanziamento di progetti infrastrutturali quali le reti transeuropee dell'energia, dei trasporti e delle telecomunicazioni;

in relazione ad una futura capacità fiscale autonoma dell'area dell'euro, invita il Governo a continuare a sostenere la prospettiva di una mutualizzazione, a livello europeo, del debito pubblico degli Stati, attraverso l'istituzione del cosiddetto *debt redemption fund*, oggetto del rapporto finale del gruppo di esperti, presentato il 31 marzo 2014, nonché la possibile emissione congiunta di titoli obbligazionari europei *eurobills* per il finanziamento delle politiche europee. Le prospettive interenti a tali proposte andrebbero adeguatamente affrontate in sede nazionale con il pieno coinvolgimento del Parlamento;

con riferimento al ricorso dell'Alta corte tedesca, alla Corte di giustizia europea, sulla legittimità del piano *Outright monetary transactions* (OMT), finora mai attivato, che consente alla BCE di acquistare, sul mercato secondario, titoli pubblici di Paesi in difficoltà in cambio dell'adozione di un programma di riforme economiche, invita il Governo a valutare l'opportunità che l'Italia si costituisca in giudizio per sostenere la legittimità del piano;

valuta positivamente le priorità espresse dal Governo nella realizzazione della strategia nazionale per la ricerca e l'innovazione, e la volontà di rafforzare il sistema europeo della ricerca, attraverso sinergie tra i finanziamenti previsti nell'ambito del programma quadro di ricerca e innovazione «Orizzonte 2020», del piano nazionale di ricerca e dei fondi strutturali europei;

nell'ambito della ricerca e dell'innovazione, ritiene essenziale anche rafforzare le sinergie tra ricerca di base e innovazione industriale, per trasformare le invenzioni in prodotti commerciali capaci di affrontare la concorrenza globale. Ritiene inoltre necessario associare le azioni di innovazione alla concreta attuazione dell'Agenda digitale sia in relazione all'ammodernamento della pubblica amministrazione ed alle forme di scambio dati ad essa collegati nell'interlocuzione con cittadini ed imprese, sia con riferimento all'utilizzo diffuso di tecnologie *smart* a supporto di servizi pubblici ed attività sociali, sia all'applicazione delle nuove tecnologie all'ambiente ed alle misure volte alla sua tutela al suo mantenimento. In tal senso l'attuazione dell'Agenda digitale diviene uno dei pilastri della

green economy (in prospettiva anche dell'Anno europeo dell'economia verde) quale fonte di sviluppo e di competitività del sistema economico. Ritiene altresì necessario l'avvio di azioni volte alla creazione di competenze digitali strettamente connesse con lo sviluppo dell'Agenda e con la creazione di nuova occupazione qualificata;

in materia di politiche industriali, invita a coordinare gli interventi dell'Unione europea con le specifiche disposizioni dei trattati relative alla materia della concorrenza. Queste ultime, in particolare, dovrebbero essere interpretate alla luce della dimensione globale dei mercati di riferimento, che è completamente differente rispetto alla situazione esistente nelle prime fasi del progetto europeo. La considerazione solo europea dei mercati di riferimento rischia invece di determinare una perdita di competitività delle industrie europee rispetto a quelle operanti sui mercati globali, specie qualora le prime abbiano assunto una dimensione ritenuta ostativa alla piena espressione del principio della libera concorrenza in ambito comunitario ed abbiano così, su richiesta delle istituzioni dell'Unione, dovuto effettuare operazioni di ridimensionamento;

in riferimento all'internazionalizzazione delle imprese dell'Unione europea, invita il Governo a continuare la promozione degli accordi di libero scambio sia nell'ambito dell'Organizzazione mondiale del commercio che a livello bilaterale, come ad esempio il *Transatlantic trade investment partnership* (TTIP) con gli USA, in relazione ai quali ottenere la possibilità di accedere ai contenuti negoziali, per poterli valutare con attenzione, affinché siano assicurate condizioni di parità nei mercati terzi, la difesa degli interessi europei e nazionali, nonché vengano promosse forme di concorrenza leale attraverso la lotta alla contraffazione;

in riferimento al quadro normativo e all'ambiente imprenditoriale, invita a valutare tutte le opportune iniziative in tema di controllo dell'adeguatezza e dell'efficacia della regolamentazione prima che essa sia adottata, integrando obbligatoriamente nell'*iter* legislativo, quale condizione di procedibilità dello stesso, la valutazione di impatto delle proposte normative, comprensiva delle «prove di concorrenzialità» e della «valutazione dei costi cumulativi». Invita, inoltre, ad inserire nei procedimenti decisionali, il cosiddetto «test PMI», per tale intendendosi un'analisi attenta volta a far sì che gli impatti sulle piccole e medie imprese siano accuratamente analizzati e presi in considerazione in tutte le pertinenti proposte legislative, con una chiara indicazione di effetti quantificati per le PMI, ogni volta che ciò sia possibile e proporzionato;

in tema di brevetto unico europeo, richiama la posizione espressa dal Senato nella risoluzione n. 6-00020, dell'8 luglio 2013, sulla Relazione programmatica sulla partecipazione all'Unione europea, per l'2013 (*Doc.LXXXVII-bis* n. 1) con la quale si è impegnato il Governo, «al fine di rafforzare la competitività, a porre in essere tutte le azioni necessarie per procedere all'adesione dell'Italia al sistema complessivo del brevetto unitario europeo, considerata la sentenza della corte di giustizia, del 16 aprile 2013 (cause C-274/11 e C-295/11), con cui ha rigettato il ricorso

presentato da Italia e Spagna sulle modalità di utilizzo della cooperazione rafforzata»;

a tale riguardo, tenuto conto dei benefici, in termini di riduzione dei costi, per le imprese nazionali, per ottenere la registrazione di un brevetto valido in tutti i Paesi aderenti, sottolinea i profili altamente critici afferenti al sistema processuale unificato, stabilito con la Convenzione sul tribunale unificato dei brevetti, del 19 febbraio 2013, che porrebbe in posizione fortemente svantaggiata le piccole e medie imprese nazionali, qualora si trovassero a dover far valere le proprie invenzioni, rispetto a brevetti registrati da imprese di Paesi caratterizzati da un'alta propensione alla brevettazione;

in materia di proposte normative incidenti sul mercato interno, e nonostante le difficoltà che si sono registrate nei relativi *iter* negoziali presso il legislatore dell'Unione europea, invita a perseverare affinché siano approvate definitivamente la proposta di regolamento sulla sicurezza dei prodotti di consumo (COM(2013) 78) in cui era stata inserita all'articolo 7 una disposizione sull'indicazione d'origine dei prodotti industriali e la proposta di regolamento sul contratto europeo unico di compravendita. Si tratterebbe di due proposte normative che tutelerebbero il sistema produttivo italiano, composto prevalentemente da piccole e medie imprese, e che potrebbero essere realizzate a costo zero;

condivide il rilievo assegnato dal Governo, nell'ambito del semestre di presidenza italiana dell'Unione europea, all'Expo di Milano del 2015, avente per oggetto il tema «Nutrire il pianeta: energia per la vita», intorno al quale l'Italia dovrà promuovere le opportune sinergie a livello europeo;

ritiene che, nell'ambito agroalimentare, il Governo debba adoperarsi per sostenere la crescita dimensionale ed economica delle piccole e medie imprese nel comparto primario e per favorire la stabilizzazione del reddito degli agricoltori, nonché per tutelare gli interessi nazionali legati alla produzione e commercializzazione dell'olio d'oliva e dei prodotti vitivinicoli, al mantenimento dell'etichettatura facoltativa delle carni bovine (che la Commissione europea vorrebbe superare), al riconoscimento delle indicazioni geografiche dei prodotti, per contrastare il grave fenomeno della contraffazione dei prodotti agroalimentari (compreso il fenomeno della cosiddetta *italian sounding*), alla promozione di un rafforzamento delle regole di importazione dei prodotti biologici, e all'introduzione di disposizioni chiare sulle regole di origine ed etichettatura dei prodotti alimentari, per garantire un'efficace informazione dei consumatori;

nell'ambito della dimensione sociale dell'Unione europea, delle tutele sociali, sanitarie e dei diritti fondamentali, ritiene necessario mantenere e valorizzare il cosiddetto modello sociale europeo, ovvero di un'Europa basata su una economia sociale di mercato (articolo 3 del TUE e articolo 9 del TFUE), pur perseguendo al contempo l'obiettivo della competitività del sistema economico europeo che viene intrapreso con iniziative di semplificazione tra cui il *Regulatory fitness and performance programme* (REFIT);

con riferimento al fenomeno della povertà, il cui numero è in netto aumento, a fronte dell'obiettivo della strategia Europa 2020 di riduzione di almeno 20 milioni di persone, ritiene necessario che le politiche europee di inclusione sociale aggrediscano con maggiore efficacia il crescente fenomeno della povertà, con particolare riguardo ai cosiddetti *working poor*, ossia i lavoratori il cui stipendio non è sufficiente per coprire le spese mensili minime, e al crescente divario tra le classi sociali, valutando anche le condizioni necessarie a rendere possibile un impegno diretto di risorse europee per il finanziamento con funzione di «stabilizzatori automatici» di ammortizzatori sociali in particolari condizioni di crisi;

in relazione al dramma della disoccupazione, crescente in molti Paesi europei, considerato l'articolo 9 del TFUE, secondo il quale, «Nella definizione e nell'attuazione delle sue politiche e azioni, l'Unione tiene conto delle esigenze connesse con la promozione di un elevato livello di occupazione [...]», invita il Governo ad adoperarsi, sia in sede nazionale che a livello europeo, per il superamento dell'approccio tradizionale fondato sul ricorso alla flessibilità del mercato del lavoro e l'adozione di un approccio sistemico diretto ad adeguare i processi economici alle esigenze di un mutato quadro economico-demografico interno e internazionale;

condivide la priorità assegnata dal Governo ai giovani, esprimendo, al riguardo, la necessità di aggredire efficacemente l'insostenibile livello di disoccupazione giovanile raggiunto, attraverso strategie incentrate sia sul versante dell'investimento umano in istruzione e formazione, sia sul versante delle riforme strutturali relative al mercato del lavoro;

ritiene peraltro che, anche al fine del raggiungimento degli obiettivi della strategia Europa 2020, sia necessario adottare ulteriori misure al fine di mantenere nel mondo del lavoro chi perde o rischia di perdere il proprio impiego dopo i quarant'anni di età. Si tratta invero di lavoratori che sono troppo giovani per la pensione e troppo vecchi per rientrare nel mondo del lavoro, in tal modo finendo per essere discriminati sia dalle politiche pubbliche che dal mercato;

in relazione al dibattito in corso in sede europea sulle politiche dell'energia e del clima a orizzonte 2030 e, in particolare, in riferimento all'obiettivo di ulteriore abbattimento della CO² del 40 per cento entro il 2030, formulato dalla Commissione europea nella Comunicazione del 22 gennaio 2014 (COM(2014) 15), e avallato da una lettera congiunta firmata dai grandi Stati membri dell'Unione, ivi compresa l'Italia, invita a contemperare al meglio i rilevanti interessi nazionali coinvolti, anche al fine di evitare di fissare obiettivi eccessivamente ambiziosi che possano avere un impatto non gestibile sulla competitività delle nostre imprese;

in particolare, evidenzia la necessità di perseguire gli obiettivi indicati dalla citata Comunicazione, in merito alla differenziazione delle fonti di approvvigionamento energetico, alla prosecuzione dell'attività volta a rendere interconnesse le reti di trasporto di energia elettrica e di gas naturale, alla semplificazione normativa finalizzata a ridurre le barriere alla diffusione delle fonti energetiche rinnovabili e in merito, infine, al rilancio di investimenti in nuove tecnologie nei settori dell'efficienza e

del risparmio energetico con particolare sostegno alle iniziative per una efficace attuazione del sistema dello scambio delle quote di CO² (EU ETS-*European Union emission trading system*);

invita, inoltre, il Governo a promuovere ogni opportuna forma di comunicazione istituzionale sui risultati raggiunti dal progetto di costruzione dell'Unione europea, rappresentando i vantaggi conseguiti per i cittadini e per le imprese;

ritiene opportuno che il Governo si adoperi, nell'ambito dei prossimi Consigli europei, per rilanciare un ulteriore sviluppo del processo di approfondimento dell'integrazione europea, coinvolgendo in esso la dimensione dei Parlamenti, quali luoghi privilegiati di rappresentanza dei cittadini europei;

per quanto concerne l'implementazione della legge 24 dicembre 2012, n. 234, invita il Governo a dare piena e coerente attuazione a tutte le disposizioni che riguardano i rapporti con le Camere.

